



Consiglio
dell'Unione europea

Lussemburgo, 16 aprile 2018
(OR. en)

7735/18

COAFR 89
CFSP/PESC 319
COHOM 47
COHAFA 23
RELEX 303

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
in data:	16 aprile 2018
Destinatario:	delegazioni
Oggetto:	Sud Sudan
	- Conclusioni del Consiglio (16 aprile 2018)

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sul Sud Sudan, adottate dal Consiglio nella 3613^a sessione tenutasi il 16 aprile 2018.

Conclusioni del Consiglio sul Sud Sudan

1. Il 2018 è un anno cruciale per garantire la pace in Sud Sudan in quanto giunge al termine il mandato del governo transitorio di unità nazionale, come previsto nell'accordo sulla risoluzione del conflitto in Sud Sudan. L'UE sostiene fermamente gli sforzi compiuti dall'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD) volti ad affrontare la situazione e a portare la pace in Sud Sudan tramite il forum per la rivitalizzazione di alto livello, cui tutte le parti interessate dovrebbero essere in grado di partecipare liberamente e senza timore. L'UE accoglie con favore il ruolo di primo piano svolto dalla società civile, dai giovani, dalle donne e dalle organizzazioni di ispirazione religiosa nel corso delle prime due fasi del forum. Devono essere garantiti gli spazi politici per la loro partecipazione, come pure per i gruppi vulnerabili.

Sebbene l'accordo sulla risoluzione del conflitto in Sud Sudan resti la base del processo, le discussioni devono rispecchiare la realtà sul campo. L'UE continua a essere seriamente preoccupata per i continui scontri e i gravi abusi e violazioni dei diritti umani che hanno inflitto livelli orrendi di sofferenza umana e lasciato il paese in rovina. L'UE esorta tutte le parti dei negoziati a mettere il futuro del paese e le necessità del suo popolo al primo posto.

2. L'UE invita tutte le parti implicate nel conflitto in Sud Sudan a porre immediatamente fine agli scontri e a partecipare al processo di pace in buona fede. Nel corso del forum per la rivitalizzazione di alto livello, tutte le parti devono dar prova di un maggiore impegno concreto e accordarsi con serietà su una condivisione delle responsabilità riveduta e sostenibile, strutture di governance realistiche e responsabili che rispecchino la diversità politica, regionale ed etnica del paese, un chiaro periodo transitorio e disposizioni nel settore della sicurezza monitorate, sostenibili ed efficaci che non possano essere utilizzate per perseguire gli interessi di un singolo gruppo. Questa è la premessa per gettare le basi di una pace e una stabilità durature e sostenibili in Sud Sudan.

3. L'UE accoglie con soddisfazione la firma dell'accordo per la cessazione delle ostilità, la protezione dei civili e l'accesso umanitario il 21 dicembre 2017. Tuttavia l'UE è profondamente allarmata dalle continue violazioni dell'accordo commesse dall'insieme delle parti. Tutte le parti devono immediatamente porre fine alle violazioni militari e di altro tipo dell'accordo, tra cui l'intralcio delle operazioni umanitarie, la propaganda ostile e le vessazioni della società civile, dei media e del meccanismo di monitoraggio del cessate il fuoco e delle disposizioni di sicurezza transitorie (CTSAMM). L'UE plaude al lavoro svolto finora dal CTSAMM nel riferire le violazioni dell'accordo per la cessazione delle ostilità in circostanze difficili. È fondamentale che le parti divulgino senza condizioni le informazioni pertinenti le rispettive unità militari in modo che l'Unione africana (UA) possa agire contro i responsabili. L'UE invita tutte le parti a sostenere il processo di verifica, anche agevolando l'accesso al CTSAMM.
4. L'UE accoglie con grande favore l'importante ruolo svolto dall'UA, e l'impegno incessante delle Nazioni Unite e della sua missione in Sud Sudan (UNMISS) per proteggere i civili e sostenere il processo di pace. L'UE ribadisce il suo invito affinché all'UNMISS, compresa la forza di protezione regionale, debba essere consentito di espletare i rispettivi mandati come da UNSCR 2406 (2018) e sottolinea la necessità di un approccio unito da parte di tutti i paesi della regione.

5. L'UE continua a nutrire serie preoccupazioni per il persistere di una situazione umanitaria catastrofica provocata principalmente dal conflitto in corso. Sette milioni di persone - due terzi della popolazione - hanno urgente necessità di assistenza umanitaria a seguito di più di quattro anni di conflitto, soprattutto i bambini. Più di quattro milioni di persone sono sfollate, compresi gli oltre due milioni che sono fuggite nei paesi vicini. Le organizzazioni umanitarie continuano a far fronte alle minacce alla sicurezza e ad altre forme di intralcio, compresi gli ostacoli burocratici. Le parti in conflitto continuano a sottrarre risorse, anche attraverso costi esorbitanti dei permessi di soggiorno e imposte arbitrarie. L'UE condanna tutti gli attacchi al personale umanitario e invita tutte le parti in conflitto a concedere un accesso libero, sicuro e senza restrizioni a tutte le zone, in conformità del diritto internazionale umanitario. L'UE chiede inoltre forti azioni collettive da parte di tutti i donatori, agenzie delle Nazioni Unite e ONG per rispondere in maniera più sistematica e risoluta. L'UE esorta tutte le parti a rispettare il diritto internazionale umanitario, proteggere i civili e agevolare le cure mediche. Più che mai è fondamentale un accesso coerente e sicuro per un'assistenza umanitaria costante al fine di impedire il ritorno della carestia nel 2018.

6. L'UE condanna con la massima fermezza gli attacchi contro i civili, tra cui, ma non solo, quelli riferiti dalla Commissione per i diritti umani nel Sud Sudan. Gravi violazioni e abusi dei diritti umani, alcuni dei quali costituiscono crimini di guerra, tra cui la violenza mirata di stampo etnico, stupri e altre forme di violenza sessuale e basata sul genere, il reclutamento e l'impiego di bambini durante il conflitto, le sparizioni forzate e la detenzione in isolamento, l'arresto e la detenzione arbitrari, nonché la tortura sono regolarmente documentati e riferiti. Gli spazi affinché i difensori dei diritti umani e i giornalisti lavorino liberamente continuano a restringersi in tutto il paese. Non è ammissibile che la cultura dell'impunità prosegua; l'UE sottolinea l'urgente necessità di porvi fine e ribadisce l'invito rivolto a tutte le parti di assicurare alla giustizia i colpevoli e garantire mezzi di ricorso efficaci alle vittime. L'UE sostiene con fermezza l'attuazione di istituzioni di giustizia di transizione in Sud Sudan ed esorta il governo transitorio di unità nazionale a compiere progressi sui meccanismi previsti al capo V dell'accordo sulla risoluzione del conflitto in Sud Sudan, e in particolare a firmare senza ulteriori indugi il memorandum d'intesa sull'istituzione di un tribunale ibrido per il Sud Sudan. L'UE sosterrà l'efficace funzionamento del meccanismo in futuro.
7. L'UE condanna vivamente gli elevati livelli di corruzione e i flussi finanziari illeciti che alimentano il conflitto. Chiede una maggiore responsabilità finanziaria, il rispetto delle norme finanziarie internazionali e un dialogo responsabile con i settori finanziari regionali e internazionali e incoraggia il Sud Sudan ad aderire al Gruppo in materia di riciclaggio di denaro dell'Africa orientale e meridionale. Ciò si rivela fondamentale per avviare il processo di ripristino della fiducia della popolazione e dei partner internazionali nella gestione dei fondi pubblici in Sud Sudan. L'UE è seriamente preoccupata per le continue importazioni di armi e le accuse di complicità regionale. L'UE continuerà ad applicare il suo embargo autonomo sulle armi e rinnova la richiesta di un embargo delle Nazioni Unite sulle armi. L'UE plaude alla decisione del 61° Consiglio dei ministri dell'IGAD del 26 marzo 2018 di prendere sanzioni mirate contro i singoli responsabili di violazioni dell'accordo per la cessazione delle ostilità, e incoraggia l'UA ad attuare tale decisione. L'UE rimane disposta ad applicare tutte le misure appropriate a coloro che ostacolano il processo politico.

8. Una volta raggiunto l'accordo in seno al forum per la rivitalizzazione di alto livello e avviata la nuova transizione, il nuovo governo del Sud Sudan dovrà far fronte a sfide critiche. In primo luogo, si deve pervenire a un cessate il fuoco permanente. La sicurezza della popolazione e migliori condizioni umanitarie devono essere garantite per favorire un ambiente sicuro per l'eventuale rientro volontario dei rifugiati e degli sfollati interni. Il processo di revisione costituzionale dovrebbe essere completato in maniera inclusiva, garantendo spazi politici e civili aperti. Sarebbe opportuno predisporre processi per la responsabilità, la riconciliazione e la divulgazione della verità, in quanto elementi essenziali nel garantire la giustizia alla popolazione e che getteranno le basi affinché le autorità transitorie preparino elezioni inclusive e credibili secondo un calendario riveduto.

Alla luce di quanto precede, l'UE sarebbe disposta a valutare il modo migliore per sostenere il Sud Sudan nel suo cammino verso la pace e la stabilizzazione.
